

Per il concordato preventivo arriva la riapertura fino al 12 dicembre

Riforma fiscale

Oggi l'ok al decreto legge
Chance solo per chi ha già
presentato la dichiarazione

Due giorni in più di tempo. Scadrebbero il 12 dicembre e non più il

10 dicembre, a quanto si apprende da fonti di Governo, i nuovi termini per l'accesso al concordato preventivo biennale previsto dal decreto che dovrebbe arrivare oggi all'esame del Consiglio dei ministri. Il termine del 10 dicembre era stato ipotizzato più volte, anche da fonti vicine al Governo, nell'ambito della possibilità di una seconda fase del concordato preventivo chiuso il 31 ottobre. **Mobili e Parente** — a pag. 36

Concordato al 12 dicembre per chi ha già inviato Redditi

Consiglio dei ministri

Oggi il decreto legge per consentire nuove adesioni all'accordo

Dal 3 dicembre versamento degli acconti d'imposta con sanzioni ravvedibili

Nel Dl collegato salta la tassazione ridotta per chi vende le case ristrutturate con il superbonus

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Riapertura del concordato preventivo biennale (Cpb) per le partite Iva fino al 12 dicembre ma solo per chi ha presentato già la dichiarazione dei redditi entro lo scorso 31 ottobre. Arriva stamattina in Consiglio dei ministri il decreto legge che concede i tempi supplementari sia al Governo per fare cassa sia ai contribuenti per aderire al patto con l'amministrazione finanziaria per il 2024 e il 2025. Il mini decreto legge di soli due articoli è atteso in «Gazzetta Ufficiale» per giovedì 14 novembre ed è destinato a trasformarsi in un emen-

damento al decreto collegato alla manovra, ora all'esame del Senato. Collegato su cui sono arrivate ieri le 113 improponibilità (sui 381 correttivi depositati) pronunciate dalla commissione Bilancio, tra cui spiccano il no sul superbonus, lo stop alle norme sugli sconti fiscali per i top player dello sport e sull'abolizione della consulta dei tifosi nei club di serie A; mentre andranno al voto dei senatori le proposte su abolizione del canone Rai, rottamazione quinquies e sullo scudo penale per chi paga i debiti fiscali.

Tornando al concordato, il decreto legge di oggi consentirà nuove adesioni alle proposte formulate dalle Entrate a condizione che comunque il contribuente accetti di dichiarare (e aversare su quanto dichiarato) un importo superiore rispetto al reddito indicato per il 2023. In sostanza, niente spazio per una rettifica a sfavore sui redditi appena dichiarati. L'appuntamento alla cassa per il versamento degli acconti che tengano conto dell'adesione al concordato è fissato per il 30 novembre, che però quest'anno cade di sabato e quindi il termine slitta a lunedì 2 dicembre. Per chi si troverà ad aderire dal 3 al 12 dicembre al concordato scatteranno in automatico le regole sul ravvedimento operoso per i versamenti degli acconti, con la possibilità quindi di ridurre la

sanzione applicabile versando nel più breve tempo possibile.

L'obiettivo del Governo è di far salire il numero attuale delle adesioni, la cui stima parla di poco meno di 500 mila partite Iva tra quelle soggette a pagelle fiscali (gli Isa) e quelle nel regime forfettario. Una leva per far crescere anche il gettito complessivamente ricavabile dall'operazione che sui due anni è valutato in 1,3 miliardi di euro: 425 milioni per il 2024 e 865 milioni per il 2025. E allo stesso tempo l'obiettivo di portare in area di "sicurezza", ossia con un voto affidabile, altre partite Iva oltre alle 190 mila rispetto a quelle che con l'accettazione della proposta sono passati da un voto molto basso (da 1 a 8) al 10 da conseguire al termine del biennio.

Con la riapertura l'obiettivo è ottenere più risorse, che come prevede il decreto collegato alla manovra dovrebbero essere destinate prioritariamente alla riduzione delle aliquote Ir-



pef. Intanto sul collegato la commissione Bilancio, come anticipato, ha già bloccato la corsa di diversi emendamenti. A cominciare da quello di Fratelli d'Italia destinato ad attenuare la stretta sulla tassazione delle plusvalenze delle case ristrutturate con il superbonus attraverso la riduzione da 10 a 5 anni del periodo in cui si applica il prelievo. Ma non è l'unico sacrificio "illustre". Non andranno al voto della commissione anche gli emendamenti per lo sconto fiscale da estendere fino al 2027 per gli sportivi stranieri, la norma di interpretazione autentica sui rifiuti speciali e il ripristino dell'obbligo di pubblicità degli appalti pubblici sui quotidiani. Restano in corsa invece le richieste di tagliare il canone Rai - dagli attuali 90 a 70 euro il prossimo anno, a differenza di quanto prevede la Manovra - e il rinvio a gennaio e la rateizzazione degli acconti di Irpef e contributi per gli autonomi. Così come sarà la commissione Bilancio a decidere sull'emendamento di Forza Italia (primo firmatario Claudio Lotito) sullo scudo penale per i reati fiscali minori come omesso pagamento dell'Iva e delle ritenute e la compensazione indebita. Altri due emendamenti di Lotito che sono stati ammessi riguardano la possibilità di introdurre una nuova rottamazione (la quinquies) per le cartelle dal primo luglio 2022 al 31 dicembre 2023 (presentata dalla Lega anche come correttivo alla manovra) e l'ipotesi di una riapertura dei termini del ravvedimento speciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA